

UNIONCAMERE

Il colpo di freno dell'industria Produzione in calo e imprese in difficoltà

■ FIRENZE

L'INDUSTRIA toscana preme sul pedale del freno. E calano anche le ore autorizzate di cassa integrazione nei primi cinque mesi del 2012: sono 18 milioni e 645 mila, equivalenti a 31.600 posti di lavoro teorici, il 5% in meno rispetto allo scorso anno. Sono i risultati delle analisi dell'assessorato regionale alle attività produttive, e del report trimestrale di Unioncamere e Confindustria. Particolarmente pesante l'analisi sul sistema manifatturiero regionale. L'indicatore della produzione industriale è diminuito del 4,2% rispetto al 2011. Gli ordinativi esteri hanno accusato una flessione del -3,3%, mentre gli ordini totali calano del 5,4% a causa della debolezza del mercato interno. In calo anche il fatturato (-3,5%), crescono a ritmo più ridotto i prezzi alla produzione (+0,9%). Recupera leggermente l'occupazione, che raggiunge il +1,1% risultato supportato anche dalla sensibile riduzione del ricorso alla Cassa integrazione. Lo studio di Unioncamere e Confindustria registra anche un aumento dei pessimisti tra gli imprenditori. E crescono anche i settori in difficoltà, dal sistema moda al tessile, dall'abbigliamento al legno e mobili. Tengono solo il farmaceutico, i metalli e le calzature.

Secondo Pierfrancesco Pacini (nella foto) presidente di Confindustria Toscana, «occorre proseguire con le misure di risanamento, attraverso una severa spending review; ma senza un'adeguata attenzione allo sviluppo, rischiamo di far avvilitare l'economia su se stessa. Per non 'morire di rigore' servono politiche anticicliche, dallo sblocco dei pagamenti pubblici al rilancio di un programma infrastrutturale».

